

Il capogruppo lumbard in commissione Raitv ha presentato un'interrogazione che accusa la trasmissione di propaganda antileghista: «Usano lo show solo per fini elettorali»

«Se il governo non prende provvedimenti noi rilanciamo lo sciopero del canone» Nelle due interviste all'«Unità» replicano i conduttori Alba Parietti e Toto Cutugno

Psi «Avventurista il leader repubblicano»

«Domenica In» nel mirino della Lega

«Domenica In non è altro che lo strumento del governo per rastrellare voti al Sud. Alba Parietti e Toto Cutugno, in realtà, fanno solo, con la loro trasmissione, propaganda anti-leghista». La denuncia è del partito di Bossi. Che ha presentato anche un'interrogazione parlamentare. Spiega il senatore Scaglione: «Da tempo la Rai fa il galoppino nel Sud. Ma con Domenica In si è passato il segno»

STEFANO BOCCONETTI ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Domenica In» si parla napoletano. O avellinese barese palermitano. Comunque meridionale. Insomma anti-leghista. Almeno così interpretano gli uomini di Bossi, i senatori di Bossi. Che sull'argomento hanno addirittura presentato un'interrogazione. Destinataria il ministro Paganò titolare delle Poste e che quindi si occupa anche di Rai e il responsabile del dicastero di Giustizia Martelli. Ad onor del vero l'interpellanza - primo firmatario Massimo Scaglione capogruppo del «Carroccio» nella commissione di vigilanza - passa in rassegna tutti i problemi dell'informazione pubblica. Ma si ferma in particolare sul «contenitore» domenicale di Rai 1. Perché?

L'agenzia Italia 1 ha chiesto al protagonista dell'iniziativa. E il senatore Scaglione ha risposto così: «Sono oltre due mesi che la Rai cerca elettori per i soliti partiti nel Mezzogiorno. Domenica in - ad esempio - è fatta a Napoli. Nessun problema ma non si può usare uno spettacolo di puro intrattenimento - come uno strumento politico contro la Lega accusandola di voler vedere l'Italia».

Queste sono le accuse mosse dalla Lega. E sulle quali il senatore Scaglione - che in Rai ha lavorato come regista - chiama i ministri a rispondere. E più esattamente il «Carroccio» che ede quali «provvedimenti urgenti vuole prendere il governo data la rilevanza dell'impatto di Rai 1 sulla cultura del paese e data la situazione economica dell'azienda?».

Doanda retorica almeno a dar retta ai leghisti. I quali non si aspettano granché dai ministri tanto che hanno già studiato «iniziative» di protesta. La più clamorosa quella destinata a trovare spazio comunque sui giornali. È l'invito a non pagare il canone. Non è un'idea del tutto nuova - è una proposta-minaccia già usata altrove. Ma fa sempre scalpore. E quindi Scaglione la rilancia. Dicendo più o meno perché si dovrebbe pagare il canone quando i bilanci della Rai sono l'esempio di inefficienza? E a sostegno di questa tesi porta dei dati. Il senatore Scaglione aiutato da un collega di partito Achille Ottaviani - quello che si è inventato il passaporto della Repubblica del Nord - ha fatto le pulci al libro delle spese Rai. Ed ha scoperto: «Non ci vogliono più di due miliardi e mezzo all'anno per la vita di un coro. Vale a dire la somma che viene elargita ai titolari di appalti di ogni produzione televisiva». E questa «denuncia» già si è trasformata in un'altra interpellanza. Destinataria sempre Paganò.



Toto Cutugno

«Ci abbiamo messo tanto a fare l'Italia...»

ROMA. «Lasciatemi cantare con la chitarra in mano io sono un italiano un italiano vero. Ricordate le parole di questa canzone? Toto Cutugno le cantava all'epoca del presidente Pertini a cui dedicava l'averla dedicata. Ma per quel testo ci fu anche chi lo accusò di essere di destra un fascista. Era un'accusa infondata perché con quella canzone volevo solo mettere a fuoco un quadretto dell'Italia d'altri tempi». Anche oggi Cutugno è sotto accusa con la sua collega Alba Parietti perché la loro trasmissione «Domenica In» sarebbe antileghista.

Signor Cutugno, cosa pensa di queste accuse?

Cado dalle nuvole. Non era nelle mie intenzioni fare questo casino. Io non sono di nessun partito. faccio la trasmissione con semplicità e ironia. Non è assolutamente un attacco alla Lega da parte mia. Né credo da parte di Alba Parietti. Sono fuori strada. L'idea del gioco «Lungo i poli» è di Gregoret. Chiedano a lui se vogliono chiarimenti. Noi Alba ed io siamo solo dei conduttori. Modelliamo su di noi i testi che gli autori ci danno.

L'accusa è anche di immoralità. Sostiene, infatti, Scaglione che i contenuti di «Domenica In» sono «fortemente immorali». Cosa replica?

Ognuno può pensarla come vuole. Ma non mi pare che la trasmissione sia assolutamente immorale. Noi teniamo conto del fatto che andiamo in onda di pomeriggio quando davanti alla televisione ci sono i bambini e un po' di tutto.

Per questo anche cerchiamo di essere neutrali. Sono davvero sconcertato da queste accuse.

Ma lei ha mai fatto politica?

Non ho nessuna tendenza politica. davvero. Faccio non sono neanche stimolato a portare la trasmissione su un terreno minato e di protesta. Io in tutta la mia carriera non ho mai fatto una canzone politica. Con «L'italiano» sono stato accusato di essere di destra un fascista. Ma anche allora erano accuse infondate. Certo dovevo intransigentemente di politica. ma sono confuso da tutto quello che succede in Italia. Per quanto mi riguarda la Lega potrebbe anche essere un movimento interessante. ma non so.

Ma lei non ha proprio nessuna opinione sulla Lega? Di Bossi e degli altri leader?

Credo che sia un movimento importantissimo che si fa sentire. C'è un sacco di gente che vota Lega. Io però devo ancora capirli. I leghisti per me non sono entrati nella loro dottrina. So solo che il Carroccio ha conquistato un po' tutto il territorio nazionale.

Ma di una scelta secessionista, che divide l'Italia in due, tra Nord e Sud, cosa ne pensa?

Io vedo un'Italia sola. Da Palermo a Bolzano. Ci abbiamo messo duecento anni per fare questo Paese e stiamo facendo tanti sforzi per creare un'Europa unita che davvero non vedo perché dovremmo dividerla. Noi dobbiamo aver paura degli Stati Uniti. dobbiamo aver paura del Giappone e per questo è necessario che l'Italia sia unita. così come unita deve essere l'Europa.



Alba Parietti

«Io faccio un gioco. E poi chi è Scaglione?»

ROMA. Come ha detto che si chiama questa persona? Il senatore Massimo Scaglione. «Anche io leggo i giornali. Ma questo nome proprio non me lo ricordo. Insomma credo che il senatore abbia voluto farsi un po' di pubblicità». Alba Parietti, la conduttrice di Domenica In, viene a sapere di un'interrogazione leghista alle tre del pomeriggio. Risponde al telefono. «Portatelo in auto. mi tiene bloccata in un ingorgo. Si sembra disturbata a più dal semaforo che ci mette una vita a diventare verde che di un'interpellanza parlamentare».

Signora Parietti, l'accusano di fare uno show ad uso e consumo del governo. Cosa ribatte?

Rispondere vuol dire prendersi sul serio una tesi simile. F francamente non me la sento.

Ma secondo lei perché quelli del «Carroccio», pur tra tante trasmissioni, non tenere con Bossi, se la prendono proprio col suo programma?

Questo non lo so davvero. Ma insomma vedo come stanno le cose. Noi facciamo uno spettacolo di intrattenimento. Andiamo alla scuola di Bertinotti senza alcun pretesa - dell'Italia del folklore della tradizione. E di questo paese ne esce un'immagine forse più vera di tante altre. Immagine di un paese ancora unito. forse di più di quanto si pensi. Del resto non mi pare che la Lega abbia già vinto. Non mi pare che il progetto federalista di Bossi sia già diventato legge. Noi leghisti l'Italia la

traverso il gioco. Fd e un'Italia unita. Forse questo dà fastidio.

Ma lo sa che il senatore Scaglione definisce «Domenica In» addirittura «volgar»? Neanche questa definizione merita una risposta?

Volgar? Davvero dice così? Non so cosa intenda il senatore con questo aggettivo. So soltanto che ad un signore che s'occupa di politica - che riesce a fare un'interrogazione su Domenica In - e che riesce a dire che i nostri giochi sono «volgari» beh a questo signore consiglieri di utilizzare meglio il proprio tempo.

Bossi a parte, che effetto le fa vedersi «citata» dai politici?

Veramente vedo che anche stilisti sociologi se ne occupano. Ma io non mi sento citata. Ma anche in questi casi me lo lascio dire. credo che si tratti per lo più di gente in cerca di pubblicità.

Quindi neanche a parlarne di una possibile lettura politica del suo show?

Di questa domanda capisco che non ha mai visto Domenica In. Comunque io non sono uno studioso. Se proprio devo trovare una definizione direi che facciamo un tentativo di sdrinzinizzare i problemi e in particolare le controposizioni tra Nord e Sud. A qualcuno evidentemente basta questo per definirlo una trasmissione politica. A me no. Fd ora però mi scusi ma se continuo a parlare al telefono non mi sposto più da questo incrocio. F guardi quello là che si sta facendo? Perché non aspetta il verde?

Corruzione e Lega, per il giornale, spingono alla secessione Il «Washington Post» sull'Italia: «L'unità del paese è in pericolo»

Del caso Italia, del pericolo che corre l'unità del Paese ha scritto il «Washington Post», che sottolinea «il disgusto» degli italiani per la corruzione e «l'appello populista a formare uno stato autonomo nel nocco Nord». La risposta per ora è solo del Carroccio, affidata al senatore Staglione: «La Lega vuol tenere unite insieme le due Italie con lo stato federale».

ROMA. La Lega di Umberto Bossi ormai fa notizia anche al di là dell'oceano. L'Italia squassata dagli scandali di corruzione e di tangenti, la crisi dei partiti e soprattutto la politica delle due Italie perseguita dal Carroccio sono diventate tema di un lungo articolo del «Washington Post». L'autorevole quotidiano della capitale americana «La fragile unità d'Italia» - scrive il giornale - è in pericolo come mai era accaduto nei suoi 122 anni di storia con i maggiori partiti

di governo che rischiano il crollo per il disgusto dell'opinione pubblica verso la corruzione e per un appello populista a formare uno stato autonomo nel nocco Nord. Il «Washington Post» aggiunge anche che «la crisi politica del Paese sembra vicina a un punto di non ritorno» perché «molti italiani non credono più che valga la pena di salvare questo sistema. Il giornale americano delinea con toni amari un quadro molto negativo della situazione italiana che viene affrontata non solo in termini generali

ma anche nello specifico. Per esempio analizzando il risultato delle recenti elezioni amministrative di Mantova che ha visto il tracollo dei due maggiori partiti di governo Dc e Psi la sostanziale tenuta del Pds e il trionfo della Lega. Scrive il «Washington Post»: «l'umiliante sconfitta dei partiti di governo alle elezioni di Mantova ha spaventato i politici e ha convinto molti di loro che la vecchia struttura politica non può più sopravvivere. Il riferimento è evidentemente ai patteggiamenti trasversali». Alla cupa analisi del giornale americano per ora ha replicato solo la Lega mentre i partiti di governo «chiamati pesantemente in causa con quel riferimento al disgusto dell'opinione pubblica» hanno scelto la strada del silenzio. Così tocca al senatore leghista Marcello Stagliano replicare. Il rischio della secessione è, e se non si fa il federalismo. La Lega non

«Orchidee e narcisi, camelie e gladioli... per me non hanno più segreti!»

«Per me che facevo fatica a distinguere una dalia da un garofano è stata un'autentica scoperta. Il mondo dei fiori è davvero incredibile e l'ultimo cliente che ho visitato, un grande importatore di fiori e piante, ne sa una più del diavolo. L'ho ascoltato per un'ora ed ero sempre più affascinato... quasi quasi mi dimenticavo che ero andato lì per parlargli del servizio Ticket Restaurant!»



Noi di Ticket Restaurant Massimo Angelucci

Duro scontro dopo le accuse del Pri sui «bilanci falsi» dell'ente Match Pasquarelli-La Malfa «Vuoi prenderti la Rai», «Vattene»

ROMA. Tra il direttore generale della Rai e il segretario del Pri è guerra aperta. Gianni Pasquarelli e Giorgio La Malfa si sfidano grevemente a suon di dichiarazioni. «I bilanci della Rai non sono falsi. Basta rivolgersi alla nostra società di certificazione» Pasquarelli accusato di aver presentato «bilanci falsi» da Giorgio La Malfa in diretta tv (domenica nella trasmissione di Andrea Barbato «Italiani su Raitre») replica duramente: «Queste cose le ho dette e ridette mille volte - ha confittato Pasquarelli - ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Probabilmente all'onorevole La Malfa non basta avere ospitata su gran parte della stampa italiana. Vuole prendersi anche tutta la

davvero convinto in buoni fede di realizzare utili. L'allora è il caso di sostituirlo con qualcuno meno sprovvisto». Non è stata questa l'unica tempestiva sua via. Mazzini dove i dipendenti dovevano lavorare mezza giornata (per la festività soppressa) ma quelli di Raitre hanno tirato tardi in assemblea per discutere di commissariamento. I consiglieri d'amministrazione del Pds (Bernardi Menduni Koppo) hanno scritto al presidente Pedullà chiedendo che il consiglio venga messo nelle condizioni di poter lavorare. A cominciare dalla sostituzione di alcuni dirigenti «vuoti di potere che hanno provocato il clamoroso danno all'azienda».

ticket restaurant logo with 'TR' initials

Advertisement for Ticket Restaurant. Text: «E una nostra abitudine prima di parlare di noi, ci piace ascoltare i nostri clienti. E il modo migliore per conoscerli è, secondo noi l'unico per poter offrire soluzioni veramente su misura. Questo è il nostro modo di lavorare, fatto di competenza, efficienza, ma anche flessibilità ed entusiasmo. Uno stile che ci distingue e ci ha consentito di costruire una solida leadership in tutta Italia. Telefonateci! Troveremo insieme la soluzione ideale per voi». Includes phone number 1678-34039 and slogan: Ticket Restaurant. Il valore del servizio.